

19 Aprile 2020: **II DOMENICA DI PASQUA - DOMENICA in Albis**

Lecture: At 2,42-47; Sal 117; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31

Domenica 19 aprile 2020

Carissimi tutti,

spero stiate bene. Lo domando al Signore. E intanto penso alla vita sacramentale della nostra comunità. Una persona mi manda la fotografia delle epigrafi; un'altra me le raccoglie e conserva per quando torno. Sto male nel ricordare che in questi mesi, e a Pasqua in particolare, non son passato a visitare gli anziani ed infermi. Alcuni se ne sono andati, purtroppo senza neanche il conforto di un funerale cristiano. Se ne sono andati con la compagnia di poche persone care; ma, senz'altro, con quella del Signore che ben conosce la solitudine del morire. Lì sul Calvario pochi sono saliti; i più sono rimasti indifferenti o, peggio, non lo hanno capito ed hanno goduto della sua morte.

Penso ancora che oggi avremmo dovuto celebrare la I^a Comunione dei nostri bambini di IV elementare. Mi dispiace che la stessa sorte l'abbiano subita quelli della I^a Confessione e i ragazzi della Cresima. Da ottobre poi nessun battesimo. Saltato pure il Corso per i fidanzati. Rinviato anche qualche matrimonio. I nostri fedeli poi sono rimasti senza la messa festiva. Un inverno sacramentale!...

Voglio credere che la natura non si smentisca: e, come ad ogni inverno succede la primavera, così sia anche per la nostra vita spirituale. So che la mancanza crea il desiderio. Spero che ci sia tanta voglia di messa, di comunione, di incontro e di festa. In queste settimane penso con affetto e nostalgia ai nostri ragazzi e giovani, ai ministranti; ai cantori e ministri della comunione; alle catechiste e animatori, ai tanti volontari nei vari settori... Penso al NOI, alla sagra e ai Campiscuola. Come sono belle le nostre celebrazioni! Quanto sono cari i nostri incontri! Che il virus perda ogni forza malefica e ci lasci solo il desiderio di una vita diversa: più vera e profonda, più pura e serena, più essenziale e sobria!...

Siamo in piena primavera. Ritorni anche la primavera dello Spirito! I giovani, che sono stati i meno colpiti dal virus, devono insegnarci ancora qualcosa... Che cos'hanno loro per essere meno vulnerabili di noi ormai di una certa età? E non si tratta solo del coronavirus, ma di altri virus... Malgrado tutta la nostra potenza, arroganza scientifica, presuntuosa modernità, sfrontatezza morale al punto da superare l'amore "legale" di Dio..., ci siamo rivelati fragili, impotenti, impauriti... Spero che i nostri giovani non ci ricordino nel futuro come i falliti, i tristi del coronavirus... Le immagini delle strade vuote, delle piazze deserte, sono bellissime per un verso, ma dall'altro esprimono anche il senso del nostro fallimento. L'immagine del Papa nella piazza San Pietro deserta è un'immagine forte, perché trasmette il coraggio di attraversare il vuoto della vita.

Meglio se ci fermiamo un po'... Un proverbio tuareg dice: *"Fermati un attimo, arriverai prima"*. Anche i padri della Chiesa sono sulla stessa linea. Se no, continueremo a produrre, ma non a generare! Produciamo plastica, tecnica, confort; ma non generiamo più idee, poesia, bellezza, comunione, aiuto... Ma abbiamo visto tanti giovani medici, infermieri, operatori, "rischiare" la loro vita. I giovani hanno ancora un cuore generoso, capace di grandi sfide. Forse saranno loro a "salvarci"... Naturalmente dopo Dio...

Si è scritto che “*La scienza ci salverà*”: ma è una frase idolatrica, stupida. Sento più vivo che mai il profeta Osea (14, 4): «*Assur non ci salverà, / non cavalcheremo più su cavalli, / né chiameremo più “dio nostro” / l’opera delle nostre mani*». Come anche resta vivo ed attuale il profeta Michea (5) «³ *Egli [Gesù] si leverà e pascerà con la forza del Signore, / suo Dio. [...] / ⁵ Egli ci libererà da Assur, / se entrerà nella nostra terra*».

Quanto sta accadendo ci aiuti, dandoci un po’ di paura, se occorre, meglio sarebbe un sano “timor di Dio”, ma anche tanta fiducia nel Dio che scrive tuttora la nostra storia, ancora meglio se noi ci mettiamo come matita nelle sue mani...

Vi ricordo e vi saluto tutti con affetto, in particolare i ragazzi e i giovani, che celebreranno Confessione, Cresima e Comunione, appena possibile!

Un forte abbraccio a tutti!

don Pierino



La Parola

Prima At 2,42-47

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale dal Salmo 117

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d’angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura 1Pt 1,3-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo Gv 20,19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

PROPOSTA DI RIFLESSIONE

La sera di Pasqua Gesù si presentò ai suoi amici bloccati dalla paura e dopo aver mostrato il suo corpo segnato dalla tortura, soffiò su di loro. In quel soffio è racchiusa tutta la ricchezza di vita donata a noi attraverso la sua morte e risurrezione. Il soffio che entra e esce dal nostro corpo è il segno che siamo vivi (ed è soprattutto questo soffio che è colpito dal virus fino, nei casi più gravi, a spegnerlo del tutto). Quello che Gesù indirizzò verso i discepoli è il soffio di vita di Dio, è lo Spirito Santo che lega in un abbraccio di infinito amore il Padre e il Figlio. È quel soffio che il Creatore, all'inizio, ha infuso nell'uomo e nella donna e che ci ha permesso non solo di respirare, ma anche di avere uno "spirito", un'anima, che non è una cosa, ma un legame con la vita stessa di Dio. Quel legame fu follemente rifiutato e il nostro spirito è stato così irrimediabilmente inquinato dallo spirito del male che ci ha

rovinato la vita da tutti i punti di vista. Ora lo spirito umano, con quel soffio di Gesù sui suoi amici, viene ristabilito in pienezza diventando presenza in noi dello Spirito Santo di Dio. L'effetto di questa nuova presenza è che siamo riabbracciati dal Padre come suoi figli. "Ricevete lo Spirito santo – disse Gesù mentre soffiava sui discepoli – A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati". In realtà tutto è perdonato, solo il rifiuto impedisce il perdono. La pasqua è il dono della misericordia di Dio con la quale ci riaccoglie nella sua vita. In particolare questa è la Domenica della Divina Misericordia. Chi accoglie la misericordia di Dio, vive poi anche le relazioni con gli altri in modo nuovo, fino a creare quella comunità quasi impossibile dove tutto è in comune, nessuno è nel bisogno e tutti si amano come fratelli (prima lettura). Secondo la fede esiste un rapporto tra la rottura del rapporto con Dio e tutti i nostri mali, compreso il Covid 19, non perché Dio ci castighi – egli nonostante tutto continua sempre ad amarci – ma perché, rotto il legame con lo Spirito di Dio, siamo invasi dallo spirito del male; rotto l'aggancio con la fonte della vita, siamo in balia della morte. Chiediamo, oggi, lo Spirito di vita che dissolva anche questo virus malefico che ci toglie il respiro. Quella sera all'incontro con Gesù mancava Tommaso. Arrivò dopo, quando Gesù non c'era più. Tommaso non credette alla testimonianza degli altri e Gesù gli fece la grazia, non senza un rimprovero, di ritornare perché potesse anche lui vedere e toccare il suo corpo risuscitato. Anche noi siamo arrivati dopo, molto dopo, e non possiamo più vedere e toccare Gesù. Il vedere e il toccare è diventata la nostra ossessione: accettiamo solo questo. Ma così indeboliamo la nostra capacità di conoscere in verità le cose facendo trasparire in esse profondità meravigliose. Fermarci al toccare e vedere indeboliamo la nostra dimensione spirituale e così la nostra vita si impoverisce. Perdiamo la nostra umanità e insieme il dono della fede che ci permette di credere e di amare Gesù Cristo "senza averlo visto" (seconda lettura). La nostra felicità, anche in questo mondo tribolato, dipende dalla promessa di Gesù con la quale si chiude il vangelo di Giovanni "Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto!".

a cura di don G. Moret

LA SETTIMANA

21.04.2020	Sant'Anselmo vescovo dottore della Chiesa
23.04.2020	San Giorgio martire
24.04.2020	San Fedele sacerdote martire
25.04.2020	San Marco Evangelista

CANDAGLIA

Comunichiamo, a nome della Forania di Conegliano, che preso atto della situazione attuale e dell'impossibilità di programmare con una minima certezza le attività estive della Candaglia, rinviando ogni comunicazione relativa ai campi scuola foraniali verso metà maggio.